

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152 Fax: 0761 599213

e-mail info@diocesicivitaacastellana.it

Per contattare la redazione Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza. E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz25@libero.it Grazie della collaborazione

Quaresima di fraternità. Caritas diocesana in prima linea per ricostruire l'asilo siriano di Qalamoun, dove crescono insieme cattolici e musulmani

Bambini a cui riportare la speranza



I bambini dell'Asilo di Qalamoun

messaggio del Papa

Le parole di Francesco

Nel Messaggio per la Quaresima scrive papa Francesco: «La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù; il *kyrigma*. Esso riassume il Mistero di un amore "così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo" (Esort. ap. *Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza. Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (Gv 8,45) si rischia di approfondire nel baratro del novero, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva».

L'intenzione è quella di destinare a questo progetto le offerte raccolte da ogni parrocchia nelle Messe dell'ultima domenica di marzo

DI GIANCARLO PALAZZI

La Quaresima è il tempo favorevole per la riflessione, per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. Per la Quaresima di fraternità quest'anno la Caritas della diocesi di Civita Castellana promuove un cammino di solidarietà e condivisione, e mira a coinvolgere le singole comunità parrocchiali a sostegno del progetto di "Ristrutturazione e ampliamento dell'asilo di Qalamoun (villaggio di Nebek)" in Siria. Questo asilo è

curato e seguito dalla comunità monastica di Deir Mar Musa e costituisce una bella esperienza di fraternità tra cristiani e musulmani che vivono in quel territorio, già duramente martoriato dalla guerra. L'obiettivo è quello di allargare un asilo per mantenere la speranza, di far crescere insieme bambini musulmani e cristiani nella loro cultura, nella loro umanità e nel rispetto di ogni identità religiosa. Il monastero di Deir Mar Musa dista 17 km dalla città. La

comunità cristiana di Nebek conta circa 300 persone. L'asilo del Qalamoun è stato fondato da un sacerdote più di 30 anni fa e ha sede nei locali della parrocchia siriana, che è stata colpita da alcuni razzati durante la guerra. Nel 2015 la comunità monastica, in collaborazione con il parroco, ha ottenuto il

permesso del vescovo per ristrutturare l'asilo e migliorare lo stato del personale docente. La città di Nebek, nella regione del Qalamoun, è una località di 50 mila abitanti situata in una posizione strategica a metà strada tra Homs e Damasco. In tempo di guerra la città ha ricevuto tantissimi profughi, sia musulmani che cristiani, provenienti da altre zone. La presenza del più grande ed efficace ospedale nella regione del Qalamoun rende Nebek ancora più frequentata e più importante. La comunità di Mar Musa segue il progetto dell'asilo lavorando per alzare il livello educativo con la presenza di insegnanti laureati e specializzati. Hanno organizzato delle sessioni di assistenza psicologica per affrontare le problematiche dovute alla guerra. Dopo l'esperienza di un anno, l'asilo ha avuto maggiori richieste di iscrizioni e ora i bambini sono 150. Il contributo richiesto è per la ristrutturazione e l'adeguamento delle aule, con l'acquisto di banchi e sedie perché si possano accogliere più bambini e offrire lavoro ad alcuni giovani nel campo educativo. Infine il progetto vuole porre le basi per una pacifica convivenza tra musulmani e cristiani, per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. La Caritas diocesana di Civita Castellana, propone di destinare a questo progetto le offerte raccolte durante le Messe di domenica 29 marzo 2020 (si suggerisce questa data unitaria come segno di comunione fra tutte le nostre parrocchie. Si può scegliere comunque anche la domenica 15 domenica della Quaresima). Le offerte raccolte, possono essere portate direttamente il 9 aprile, durante la Messa Crismale del Giorno Santo o versate in curia vescovile. Apriamo le nostre porte al debole e al povero, a ogni uomo in difficoltà, perché «l'altro è un dono»: solo così potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

decreto del vescovo

La Chiesa è responsabile per il bene comune

DI ROMANO ROSSI *

Carissimi Confratelli, l'interpretazione restrittiva del Decreto emanato dal Consiglio dei Ministri (DPCM 8 marzo 2020) è prevalsa a proposito delle celebrazioni liturgiche e attività pastorali di ogni genere. Le indicazioni date dalla Conferenza episcopale italiana - UNCSC (CS n. 11 - 2020) hanno preso posizione in materia, e garantiscono la collaborazione in uno stile e senso di prevenzione in sintonia con le norme governative. A seguito di tale interpretazione:

1. Sino a venerdì 3 aprile 2020 le chiese parrocchiali e non, della diocesi di Civita Castellana, rimarranno aperte per la preghiera personale, a condizione che si rispettino le misure organizzative atte ad evitare assembramenti di persone;
2. Sono sospese le celebrazioni della Santa Messa feriali e festive con presenza di fedeli;
3. Non è possibile celebrare pii esercizi o funzioni similari con la presenza dei fedeli (Via Crucis, Adorazione Eucaristica Comunitaria, Lectio Divina, ecc.);
4. Sono sospese le benedizioni Pasquali delle famiglie e le visite ai malati;
5. Non si potranno celebrare funerali se non in forma strettamente privata, e nello specifico, è concessa soltanto la Benedizione al cimitero;
6. Non potranno essere celebrati Matrimoni, Battesimi, Cresime;
7. Sono sospese le celebrazioni per eventuali feste patronali che intercorrono nel periodo 9 marzo - 3 aprile.

Inoltre le indicazioni, già date dalla diocesi, si intensificano fino a nuove disposizioni: sospensione di tutti gli incontri di catechesi di bambini, ragazzi, giovani e adulti; sospensione di conferenze, incontri nei locali parrocchiali e diocesani; sospensione in parrocchia nei locali parrocchiali di feste o manifestazioni che comportino la non osservanza delle norme prudenziali prescritte; chiusura dei nostri impianti sportivi con la sospensione di ogni attività ricreativa.

I sacerdoti diocesani continueranno a celebrare per tutti, ma privatamente, in comunione e in osservanza delle norme emanate

Questo tempo deve essere caratterizzato dalla collaborazione con chi ha la responsabilità della salute pubblica, ma al contempo è pregno di dolore per ciò che la decisione restrittiva provoca: il desiderio di "presenza dello Sposo" che probabilmente consentirà che in noi e nelle nostre comunità si approfondisca il senso di Chiesa. I sacerdoti continueranno a celebrare per tutti, privatamente, ma in comunione e in osservanza delle norme emanate. Si è creata una situazione che suscita ovviamente rammarico; tuttavia la gravità del momento che il Governo ha rappresentato nel suo ultimo Decreto ci impone di prenderci totalmente a cuore la responsabilità, per quanto privata, di collaborare alla diminuzione di ogni rischio di contagio. Non è una questione di centimetri di vicinanza, ma di profonda consapevolezza che è in gioco anche la credibilità della Chiesa come comunità sensibile al bene comune, non in termini riduttivi e minimalisti ma con piena assunzione e condivisione dei timori e delle preoccupazioni del nostro popolo. Sono certo che tutti i sacerdoti e diaconi si atteneranno fedelmente a queste indicazioni.

* vescovo

San Giuseppe e festa del papà: devozione interiore

Come tante altre feste, quest'anno la solennità di San Giuseppe sarà celebrata senza le Messe e le tradizionali processioni. A soffrire saranno in particolar modo le parrocchie che venerano san Giuseppe come loro patrono. Anche qui a Civita Castellana la parrocchia di San Giuseppe opera il suo preannuncio in tono minore. Ma, a prescindere da questi casi, è tutta la Chiesa italiana a dover rinviare, almeno nelle forme esteriori, alla devozione a san Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale. Proprio nell'emergenza san Giuseppe sarà più che mai chiamato a vigilare sul nostro Paese, colpito da questa epidemia. Dovremmo essere noi, piuttosto, a guardare a Lui come nostro modello ed esempio luminoso di paternità che non guarda ai propri interessi e si spende tutto per la sua famiglia. Ed allora anche la festa del papà che i bambini non faranno a meno di celebrare, sia anche per tutte le nostre famiglie un richiamo ai valori incarnati dal padre putativo di Gesù. Sarà il modo migliore di celebrare la festa di san Giuseppe, scelto dal Padre di tutti, per custodire Gesù e Maria.

Per non rinunciare alla Parola: è il tempo di Internet e Facebook

«Purché la Parola di Dio corra». In questo tempo di chiusure fisiche e non, molti presbiteri hanno attinto alla loro creatività. C'è chi trasmette la messa ogni giorno attraverso facebook; chi invia un messaggio ai propri fedeli; chi si accontenta di un breve pensiero per sentirsi e farsi sentire sulle preoccupazioni che affliggono la gente. Anche il nostro vescovo trasmette quotidianamente il commento alle letture del giorno. Certo è triste vedere le nostre chiese vuote, anche se piene non lo sono di frequente. Una quaresima che

si è trasformata di fatto in una quaresima, con un digiuno non previsto: quello della Parola di Dio e della gioia di incontrarsi come fratelli almeno un giorno alla settimana. Ad unirci, se non fisicamente, almeno idealmente è la preghiera che possiamo fare nell'intimo del nostro cuore, in famiglia, e, se qualcuno vuole, anche visitando le chiese che comunque restano aperte. E chissà che questo tempo di digiuno spirituale non rafforzi il desiderio e la sete per cose che troppo volte dimettiamo, ma che sono di vitale importanza per ciascuno.

Per la Giornata internazionale della donna

La Giornata internazionale della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare le donne che con coraggio riuscirono a ottenere diritti di voto, uguaglianza sul lavoro, parità tra i sessi, cose ottenute grazie a grandi donne del passato, contro le discriminazioni e le violenze di cui, ancora oggi, sono spesso vittime. Da tanti anni, l'otto marzo la "festa della donna", veniva magnificata con variopinte espressioni al limite, consuetudine ormai consolidata e potenziata artificialmente come avviene per altre feste consumistiche, in una dimensione di ricerca irrequieta dell'affermazione personale. Mai come in questo tempo di Covid19, la testimonianza e la dignità della donna-madre di famiglia, la "casalinga", sovente trattata con sufficienza fa notizia e merita tutta l'attenzione necessaria, perché rientra nella quotidianità familiare la presenza insostituibile della madre, consapevole che la cura e l'educazione dei figli si esprime attraverso la paternità e maternità responsabile e generosa. Bisognerebbe far proprie le parole di san Giovanni Paolo II: «Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani». Federica Ferranti



Mimosa

Quella chiesetta sorta accanto alla stazione

DI NINETTA PLATTI

Si è parlato precedentemente delle ultime notizie inerenti alla vita della chiesetta di San Giuseppe a Capranica scalo costruita circa cento anni fa. Ora si vuole ricordare perché si chiama così dando alcune notizie, forse non note a tutti, della vita di questo santo giusto e silenzioso molto importante. Infatti, a Lui Dio affida la custodia di suo Figlio. La persona che ha realizzato la costruzione della chiesetta facendosi carico di ogni onere economico, aveva due finalità: dare la possibilità di partecipare alla Messa domenicale alle persone senza mezzi per raggiungere Capranica, e il ringraziamento al Signore per la nascita della sua secondogenita Maria. Si tratta del commendatore Giuseppe Fiore Timossi che per devozione ha voluto dedicare la chiesetta al Santo di cuiportava il nome. Il suo intento fu rispettato allora, ma anche ora

San Giuseppe a Capranica fu costruita cento anni fa con l'intento di far partecipare alla Messa chi non aveva mezzi per raggiungere il paese

che l'ambiente circostante è abitato da molte persone: la chiesetta di San Giuseppe alla stazione di Capranica è una vera benedizione con la Santa Messa celebrata tutti i giorni da don Antonio Paglia che regala a tutti gli abitanti la sua costante presenza. San Giuseppe, il santo del silenzio, il custode del Figlio di Dio e di sua Madre, discendente del Re Davide, sempre disposto ad eseguire la volontà di Dio. Di lui si sa che era un uomo giusto e che, nel tempo, sia stato un po' dimenticato. Ma forse va bene così: come ancor più che per Maria, silenzio e nascondimento, ben si ad-

dicono a Giuseppe cui nei Vangeli non si dice molto. San Giuseppe ha invece un'importanza fondamentale in tutta la storia di Gesù. Figura simile a tante figure terrene, apparentemente insignificanti che non sono mai in prima fila e di questi Giuseppe ce ne sono tanti nella Chiesa e sono la forza del cristianesimo. A un uomo così, umile e semplice Dio ha deciso di affidare la custodia di suo figlio Gesù. E lui ha assolto il proprio compito egregiamente nella custodia scrupolosa del Bambino e di sua Madre, nell'obbedienza più assoluta e silenziosa alla volontà di Dio. Un posto speciale questo santo lo ha anche nel cuore di papa Francesco, che molto devoto di San Giuseppe alle famiglie riunite a Manila nel gennaio del 2015 disse: «Io amo molto san Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa. Sì! Può farlo, lo sappiamo».